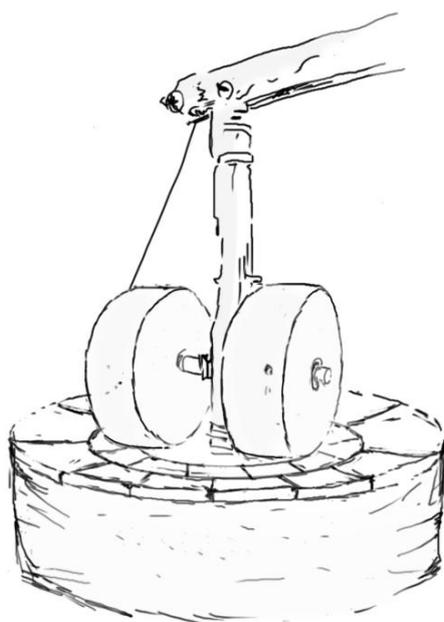


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ I, 2018**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Redazione

Vincenzo D'ANGELO

Volume I, 2018

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* (*www.avsi.unical.it*) con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia.
Chiusura redazionale: 20/12/2017. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Disegno in copertina: Andrea Caponi.

Indice del vol. I, 2018

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Terminologia onomastica*
Enzo Caffarelli – Caterina Gagliardi p. 11
- 1.2. *Prefissi italiani di origine latina*
Erika Casalnuovo p. 55
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale)*
Martina Aceto, Davide Battendieri, Yorick Gomez Gane, Sonia Herrero,
Debora Iannone, Antonio Mammoliti, Federica Montesanti, Luca Palombo,
Claudio Panaia, Martina Teresa Sarli, Palma Serrao, Maria Trunfio p. 127

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WA)*
Luigi Matt p. 152
- 2.2. *Lettera X (parziale: XA)*
Gianluca Biasci p. 194

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (A-L)*
Ines Bruno p. 208
- 3.2. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (M-Z)*
Federica Mercuri p. 249

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. Luciano Satta, *Il millevoci*, 1974 (*lemma campione*) p. 283
- 4.2. Luciano Satta, *Quest'altro millevoci*, 1981 (*lemma campione*) p. 283

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Arianna Casu, Raimondo Derudas, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Luca
Palombo, Claudio Panaia p. 284
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XA privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 291

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Archeologia*
Teresa Cupiraggi p. 316
- 6.2. *Arte (storia dell')*
Roberta Durante p. 324
- 6.3. *Biblioteconomia*
Yorick Gomez Gane p. 335

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 340

Criteri redazionali dell'AVSI p. 344

5.2. *Storicizzazione dei lemmi XA privi di esempi nel GDLI*, di Gianluca Biasci

ABSTRACT: *The article presents a collection on historical principles of over forty words absent from Battaglia's Grande dizionario della lingua italiana, the chronological background of which (obtained from De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso) is in many cases backdated, sometimes by more than a century (as for xantosis). The systematic use of Google Book Search has also permitted the highlighting of meanings not included in Italian dictionaries and considerations on the use of single words.*

(R) (S) xantato (*santato*) sost. m. Chim. Sale dell'acido xantico.

1839 In «Giornale di Farmacia, chimica e scienze accessorie [Biblioteca di Farmacia, chimica, fisica, medicina, terapeutica, storia naturale]», XVI (1839), p. 241: nella Memoria del signor COUERBE risulta: – 1.° che il xantato di potassa ed il xantato di piombo si conducono diversamente allorquando vengono esposti all'azione del calore; mentre il xantato di piombo dà un residuo di zolfuro di piombo quasi puro, il xantato di potassa dà una mescolanza di polyzolfuro di potassio, d'ipozolfito di potassa e di carbone **1845** (nella forma *santato*) Ottavio Ferrario, *Corso di chimica generale*, IX, Milano, Pirola, 1845, p. 643: Il santato di potassa cristallizza nella reazione più sopra indicata in prismi brillanti, incolori, che ingialliscono esposti all'aria **1881** In

«Giornale vinicolo italiano», VII (1881), p. 32: Per avere un metodo esatto di determinazione quantitativa ho cercato di fissare la relazione che passa fra lo xantato di rame che si ottiene e la quantità di solfuro di carbonio che lo ha prodotto **1913** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, economica ed industriale*, fondata e diretta da Icilio Guareschi, II, UTET, Torino, 1913, p. 398: Ora l'autore ha osservato che se ad una soluzione di rame previamente trattata con soda fino a debole alcalinità e con poca difenilcarbazide, si aggiunge soluzione di xantato di potassio mentre si forma precipitato giallo di Xantato rameoso, non si ha la colorazione violetta del difenilcarbazono **1940** In «La Chimica e l'industria», XXI (1940), p. 20: In questi ultimi anni sono stati usati per la preparazione dello xantato di cellulosa [...] due diversi tipi di cellulosa di legno **1961** GRADIT (senza fonte) **1999** *Decreto ministeriale n° 158 del 26 maggio 1999*, in «Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana». S. generale, Supplemento ordinario n° 194 del 19 agosto 1999, p. 93: Sono allo studio numerosi altri processi (estrazione con ammine ad alto peso molecolare, riduzione con leghe a base di silicio, precipitazione con xantato di amido solubile e polielettrolita cationico, ecc.) **2015** Hayley Birch, *50 grandi idee: chimica*, trad. it. [dall'ingl.] anonima, Bari, Dedalo, 2015 p. 69: La viscosa non cresce nei campi: bisogna estrarre la cellulosa dalla polpa del legno con una serie di processi chimici che la trasformano in frammenti di xantato di cellulosa, di colore giallo. Trattato con sostanze acide, lo *xantato* si scompone in fibre simili a

quelle del cotone naturale, che è formato da cellulosa quasi pura.

= Deriv. di *xant(ico)* con *-ato*.

(e) (n) (R) (S) xantelasma sost. m. Medic. Affezione che può colpire organi diversi, consistente nello sviluppo di escrescenze giallastre o biancastre sottocutanee di forma piatta, costituite da materia lipidica e riscontrabili più frequentemente in persone anziane con spiccata ipercolesterolemia.

1878 In «Annali universali di Medicina e chirurgia», CCLIV (1878), p. 158: *Xantelasma*; del dott. PIO SMITH. (Idem). L'Autore dalle 8 osservazioni fino ad ora conosciute di questa malattia ne trae che essa consiste in un'iperplasia cronica del derma mucoso **1887** In «Giornale italiano delle Malattie veneree e della pelle», XXII (1887), p. 305: In talun caso ho potuto constatare che le varie forme di *xantelasma* furono precedute da pervicace seborrea, locchè forse consente colla natura morfologica del *xantelasma* **1888** In «Annali universali di Medicina e chirurgia», CCLXXXVI (1888), p. 143: *Xanthelasma cordis* (*Xantelasma* del cuore). In un ragazzo di otto anni v'erano disseminati sul corpo numerosi i xantelasma. Alla mitrale presentava un romore che fece sospettare all'Autore la presenza di noduli di *xantelasma* anche sull'endocardio **1939** In «Rivista di Biologia», XXVII (1939), p. 69: Gli AA. sopracitati propongono di denominare questi processi cutanei col termine di xantelasmatosi, nome derivato dalla parola *xantelasma* proposto dall'Urbach per distinguere più net-

tamente questi processi dalle vere xantomatosi, alle quali soltanto egli attribuisce significato blastomatoso **1969** In «Rivista di Istochimica normale e patologica», XV (1969), p. 235: L'eziopatogenesi dello *xantelasma* è tuttora oscura: le teorie esposte appaiono contrastanti ed i dati forniti a loro dimostrazione sono talora insufficienti.

(R) (S) 2. Xantoma palpebrale.

1874 Isidor von Neumann, *Manuale di dermatologia*, trad. it. [dal ted.] di Tommaso De Amicis, Napoli, Pasquale, 1874, p. 81: XANTELASMA (DACHSAUGE) Con questo nome s'intende una speciale alterazione della cute, particolarmente delle palpebre, in cui appariscono strisce o nastri di colore oscuro **1882** In «Annali universali di Medicina e chirurgia», CCLX (1882), p. 131: Del *Xantelasma*. / Il dott. Crocker disse di un caso di *xanthelasma palpebrarum* in un uomo che soffriva di diabete insipido **1941** In «Giornale italiano di Dermatologia e sifilogia», LXXXII (1941), p. 133: Nelle forme di lipoidosi essenzialmente cutanee [...] vengono in clinica distinte forme localizzate, delle quali l'espressione più nota e caratteristica è lo *xantelasma* palpebrale **1961** GRADIT (→ xantoma palpebrale, senza fonte) **2005** Luciano Sterpellone, *Famosi e malati. Quando sono i grandi a stare male*, Torino, SEI, 2005, pp. 84–85: guardando meglio negli occhi della Gioconda ha voluto riconoscere tra la palpebra inferiore di sinistra e la radice del naso quella piccola formazione giallastra che in medicina è definita come *xantelasma*, una piccola raccolta di colesterolo **2012** Fernando Liggio, *Trattato moderno di semeioti-*

ca psichiatrica, Padova, Libreria universitaria, 2012, p. 22: [la] *xantomatosi cerebrotendinea* [...] si manifesta con atassia di tipo cerebellare, tremori, disturbi del linguaggio, paralisi dei nervi cranici, xantelasma palpebrale e cataratta.

= Comp. di *xanto-* e gr. *élasma* 'lamina'.

OSSERVAZIONI: Nell'it. di oggi la parola appare usata pressoché esclusivamente nel secondo sign.

(R) (S) xantella sost. f., usato quasi sempre al pl. Bot. Genere di alghe unicellulari che vivono in simbiosi con protozoi, spugne, celenterati e coralli, cedendo sostanze nutritive in cambio di anidride carbonica; nota anche come zooxantella.

1893 Leopoldo Maggi, *Protistologia*, Milano, Hoepli, 1893, p. 113: La nutrizione delle *xantelle* è vegetale come quella delle palmellarie, e la loro riproduzione è per scissione. Se le cellule gialle si allontanano dal corpo del loro ospite, esse secernono gelatina e passano allo stato di palmelle
1925 In «La Chimica e l'industria», VII (1925), p. 274: Infine esistono anemoni di mare (actinie) provviste della stessa proprietà: ma sembra che stia in rapporto con sequestri di *xantelle*. Comunque, la vita animale, in questo caso, varrebbe a conglobare una materia prima bioreattiva
1967 GRADIT (senza fonte)
1986–1987 In «Thalassia salentina», XVI–XIX, p. 210 (cf. GRL, in cui non è specificato il vol.): La *xantella* cede all'esabite l'80% circa delle sostanze che sintetizza e, nelle specie con scheletro calcareo,

contribuisce anche, sottraendo per la sua fotosintesi il CO₂ del catabolismo animale, ad alcalinizzare l'ambiente interno della madrepora.

= Dal lat. scient. *Xanthella*.

OSSERVAZIONI: Nel GDLI la parola è lemmatizzata al pl.

(R) (S) xantene sost. m. Chim. Composto organico eteroclitico da cui deriva un'importante classe di coloranti, detti xantenici.

1911 In «Gazzetta chimica italiana», XLI (1911), p. 814: Il composto si deve quindi considerare come un derivato dello *xantene* della formula di struttura scritta sopra
1961 GRADIT (senza fonte)
1966 In «Annali dell'Istituto Superiore di Sanità», II (1966), p. 106: Alcuni 9-derivati dello *xantene*. Nota II. — C. VENEZIANI, V. KVDOKIMOFF, A. CALÒ & A. DAVIDOVA, *Ann. Chim.*, 55, 536 (1965). A continuazione di precedenti ricerche sui derivati dello *xantene* sostituiti in funzione 9, sono stati preparati alcuni derivati dello xanten-9-metanolo
1982 In «Bollettino della Società italiana di Biologia sperimentale», LVIII (1982), p. 683: Le rodamine sono derivati dello *xantene* [...] appartenenti alla classe dei coloranti del triarilmetano in cui due dei nuclei arilici sono uniti da un atomo di ossigeno.

= Deriv. di *xanto-* con *-ene*.

(R) (S) xantenico agg. Chim. Relativo allo *xantene*.

1904 In «Gazzetta chimica italiana», XXXIV (1904), p. 183: Per azione del gas cloridrico secco sulle soluzioni alcooliche dell'aldeide, questa subisce una trasformazione del tutto particolare e dà luogo alla formazione di un sale ossanico della serie *Xantenica* **1945** In «Commentationes», IX (1945), p. 226: Facendo agire l'acido formico in una soluzione alcalina con la 5-5 Dimetildiidroresorcina I si forma un prodotto di condensazione con 3 molecole di questa, prodotto che è un derivato *xantenico* idrogenato II **1961** GRADIT (senza fonte) **1982** In «Bollettino della Società italiana di Biologia sperimentale», LVIII (1982), p. 693: Benché la violamina R sia il composto più aromatico di tutti, la rodamina 6G mostra, a parità di concentrazione, un più elevato assorbimento a $\lambda = 248$ nm per la già menzionata sostituzione di due metili nell'anello *xantenico* **1996** *Geologia delle aree di avampaese. Atti del Congresso della Società Geologica Italiana*. I. Roma. Società Geologica italiana, 1996, p. 323: Nel gruppo delle Rodamine, il ciclo *xantenico* è sempre portatore di una funzione amminica terziaria.

= Deriv. di *xantene* con *-ico*.

(R) **(S)** **xantico** (*santico*) agg. Chim. Relativo a sostanze instabili, che formano sali per azione degli alcali sul solfuro di carbonio in presenza di un alcool; noto anche come xantogenico.

1830 Maurizio Bufalini, *Fondamenti di patologia analitica*, II, Pesaro, Dalla Tipografia di Nesio Nobili, 1830, pp. 120-21: in generale secondo Prout i principii in-

soliti, che si formano nell'orina solo per effetto di malattia, sono l'albumina, la fibrina, le molecole rosse del sangue, l'acido ossalico, l'acido benzoico, l'acido carbonico, l'acido *xantico*, l'ossido cistico, il blù di Prussia, lo zucchero, la bile e forse gli acidi nitrico, purpurico e melanico **1838** In «Giornale di Farmacia, chimica e scienze accessorie [Biblioteca di Farmacia, chimica, fisica, medicina, terapeutica, storia naturale]», XV (1838), p. 45: Dall'epoca in cui, nell'anno 1817, il sig. MARCET ha scoperto l'ossido xantico in un calcolo urinario, nulla fino a questi ultimi tempi è stato pubblicato su questo curioso soggetto **1845** (nella forma *santico*) Ottavio Ferrario, *Corso di chimica generale*, IX, Milano, Pirola, 1845, p. 643: *Acido santico, acido solfo-carbo-vinico, solfo-carbonato d'ossido d'etile, carbo-vinato bi-solfurato di Gerhardt* **1875** GRADIT («solo nella loc. *acido xantico*», senza fonte) **1880** In «Gazzetta chimica italiana», X (1880), p. 487: Fatte le opportune operazioni, precipitai l'*acido Xantico* formatosi con solfato di rame **1907** *Atti del VI Congresso internazionale di chimica applicata*, Roma, Bertero, p. 605: Nel caso dell'acido cianidrico se ne può spiegare facilmente la formulazione, ammettendo che nella esplosione violenta si formi primieramente dell'acido cianurico (o per lo meno un composto xantico) **1968** *Lessico Universale Italiano*, XXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 72: Dall'acido ditiocarbonico derivano gli acidi ditiolcarbonico, HSC=O(SH) e tion-tiolcarbonico HSC=S(OH), quest'ultimo detto anche *acido xantico*.

= Deriv. di *xanto-* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: Nella fase ottocentesca l'agg. si trovava in associazione anche con parole diverse da *acido* (nei nostri es. *ossido xantico* e *composto xantico*), mentre nel periodo più recente (durante il quale, peraltro, l'uso del termine diventa via via più raro) si trova effettivamente solo nella loc. *acido xantico*, come segnalato – in senso assol. – dal GRADIT.

(R) (S) xantide sost. m., usato spec. al pl. e con l'iniziale maiuscola. Zool. Famiglia di Crostacei Decapodi Brachiuri nella quale rientrano numerose specie di granchi assai diffusi nel Mediterraneo.

1891 In «Bullettino della Società entomologica italiana», p. 153 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): Esaminando i Cancridi nelle loro diverse fasi di sviluppo postembrionale, si osserva che i *Xantidi* (*Xantho* e *Panopaeus*) rappresentano forme più elevate in rapporto all'*Eriphia* ed al *Pilumnus*
1961 GRADIT (senza fonte) **1975** In «Bollettino di Pesca, piscicoltura e idrobiologia», XXX (1875), p. 185: Hyman (1925) nello sviluppare uno studio sugli *Xantidi* attinse alle notizie di Cano riportandone i disegni.

(n) 2. agg. Relativo alla famiglia degli Xantidi.

1943–1948 In «Bibliographia oceanographica», XVI–XXI, p. 128 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): Acta Geol. Taiwan 1947, vol. I, pt. 2 / *Su un nuovo granchio xantide del neogene di Formosa.* / Descrizione di questa specie *Galene granulifera* e discussione sulle sue affinità.

3. sost. m. Ciascuno dei crostacei appartenenti alla famiglia degli Xantidi.

1961 GRADIT (senza fonte) **2016** *Acquaportal. Forum e Community*, disponibile in Internet nel sito <http://85.10.232.140/showthread.php?t=493165&page=5>: non dovrebbe essere uno xantide xchè hanno le chele + grosse.

= Dal lat. scient. *Xanthidae*.

OSSERVAZIONI: Nel GDLI la parola è lemmatizzata al pl.

(R) (S) xantina sost. f. Biochim. Alcaloide naturale con struttura derivante dalla purina diffuso nel regno animale e soprattutto vegetale, p. es. nei semi di caffè e cacao e nelle foglie di tè.

1833 Jöns Jakob Berzelius, *Trattato di chimica*, trad. it. [dal ted.] di F. Du Prè, III, Venezia, Antonelli, 1833, p. 9: Formasi un precipitato rosso [...], il quale consiste in xantina combinata colla barite e coll'acido piombico **1853** Louis Sébastien Lenormand, *Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri*, prima trad. it. [dal fr.; da una società di dotti e d'artisti], XLVIII, Venezia, Antonelli, 1853, p. 188: Il sig. Higgin ha fatto conoscere minutamente le sue esperienze sulla materia particolare scoperta nella *robbia* dal sig. Kuhlmann e chiamata da lui *xantina*; ma fu dimostrato posteriormente che la *xantina* del sig. Kuhlmann non è una sostanza pura, ma un miscuglio di due sostanze distinte **1875** GRADIT (senza fonte) **1934** In «Annali di Botanica», XX (1934), p. 102: È la guanina quella che, per desaminazione, dà o-

rigine alla *xantina* **1973** In «Minerva dietologica», XIII (1973): **Influenza della xantina e di alcuni suoi derivati metilati sul rendimento nutritivo** **1994** In «Giornale italiano di Cardiologia», XXIV (1994), p. 232: I radicali liberi dell'ossigeno venivano generati dalla reazione enzimatica tra xantina e xantina ossidasi **2016** *Essere sani e Pianeta Donna*, visibile in Internet nel sito <http://esseresani.pianetadonna.it/guida-agli-alimenti-che-contengono-xantine-274157.html>: Guida agli alimenti che contengono xantine.

= Deriv. di *xanto-* con *-ina*.

(R) (S) xantinadeidrase (*xantina deidrase*, *xantina-deidrase*) sost. f. inv. Biochim. Enzima appartenente alla classe delle ossidoreduttasi, rintracciabile in numerosi tessuti animali; nota anche come xantinossidasi.

1954–1955 (nella forma *xantina deidrase*) In «Archivio per le Scienze mediche», XCVIII o IC, p. 387 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): Un blocco della xantina deidrase **1955–1957** (nella forma *xantina-deidrase*) In «Annali di Fitopatologia», III–V, p. 43 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): la gotta saturnina sarebbe dovuta al blocco della *xantina-deidrase* che ossida l'ipoxantina a *xantina* e questa ad acido urico **1961** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xantina* e *deidrase*.

OSSERVAZIONI: Le rare volte in cui è attestata la parola, essa compare in forma univocabata quasi esclusivamente nei lessici, mentre le pubblicazioni specialistiche preferiscono mantenere distinte le due parti del

comp., con uso o meno del trattino. Per gli ultimi cinquanta anni non si trovano tracce del termine in GRL, sostituito forse da *xantinossidasi* (cfr.).

xantina ossidasi → **xantinossidasi**

(R) (S) xantinico (*santinico*) agg. Chim. Relativo alla xantina.

1886–1887 In «Annali di Farmacoterapia e chimica», III o IV, p. 34 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): La sostanza ricristallizzata ed essicata è bianca, splendente. Questa è la *vernina*. Bisogna ricristallizzarla per togliere un poco di un corpo *xantinico* che contiene **1891** (nella forma *santinico*) In «Rendiconti» VII, 2, p. 38: L'attività ottica dell'acido santinico non può attribuirsi che ad un atomo di carbonio asimmetrico **1895** (nella forma *santinico*) Americo Andreocci, *Sui quattro acidi santonosi e sopra due nuove santonine*, Roma, Reale Accademia dei Lincei, 1895, p. 8: Per spiegare infine il fatto che evvi un acido santinico attivo, contenente perciò un carbonio asimmetrico, ammisero che il residui dell'acido propionico sia legato per il carbonio α **1914** In «La Riforma medica», XXX (1914), p. 1179: I veri diuretici diretti sono rappresentati dai farmaci del gruppo *xantinico*, e di tutti essi io vi ho già a lungo parlato trattando della cura sintomatica delle cardiopatie ostio-valvolari **1952**: In «La Ricerca scientifica», XXII (1952), 2, p. 1110: Uno studio su l'effetto della dieta sulla concentrazione della deidrogenasi *xantinica* nei tessuti dei

pulcini era necessario per numerose ragioni **1961** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Giornale italiano di Dermatologia e venereologia», CXXII (1987), p. 203: Dopo aver brevemente riassunto le proprietà farmacologiche e farmacodinamiche di un derivato *xantinico*, la pentossifillina, gli Autori descrivono la loro positiva esperienza terapeutica su 65 pazienti affetti da lesioni trofiche **2001** In «Otorinolaringologia», LI (2001), p. 84: una singolare strategia farmacologica, basata sull'azione tra un inibitore dell'anidrasi carbonica (*Acetazolamide*) ed un derivato xantinico ad attività emoreologica (*Pentossifillina*).

= Deriv. di *xantina* con *-ico*.

xantino-ossidasi, xantinoossidasi, xantino ossidasi → xantinossidasi

(e) (R) (S) xantinossidasi (*xantin-ossidasi, xantino-ossidasi, xantinoossidasi, xantino ossidasi, xantina ossidasi*) sost. f. inv. Biochim. Enzima della classe delle ossidoreduttasi presente in molti tessuti animali (particolarmente nel latte e nel rene dei mammiferi), capace di catalizzare l'ossidazione di alcune aldeidi nei corrispondenti acidi e la dismutazione della xantina in acido urico e ipoxantina.

1907 In «L'evoluzione chimica della biologia», p. 34 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): un altro fermento, la xantinossidasi, porta questi corpi ossidandoli ad acido urico **1908** (nella forma *xantin-ossidasi*) In «Il Morga-

gni», L (1908), pp. 715–16: Cotesto metabolismo è, secondo le recenti ricerche di RICHET, CHASSVANT, WIENER, SPITZER, SCHITTENHELM, MENDEL e MITCHELL, dovuto a un fermento ureogenico o piuttosto ad una serie di fermenti, di cui già si isolano: la *nucleasi*, la *desamidasi*, la *xantin-ossidasi*, il *fermento uricolitico* l'*arginasi*, ecc. **1909** (nella forma *xantino-ossidasi*) In «Lo Sperimentale. Archivio di Biologia normale e patologica», XXXIII (1909), p. 253: le mentine [...] vengono in seguito ossidate da un fermento: « xantino-ossidasi », e l'acido urico che ne risulta viene ulteriormente scisso in composti più semplici, da un fermento uricolitico **1912** In «Rivista di Patologia nervosa e mentale», XVII (1912), p. 630: dalla xantina e ipoxantina si passa all'acido urico per opera di un fermento ossidativo, xantinossidasi **1915** (nella forma *xantinoossidasi*) In «Archivio di Fisiologia», XIV (1915), p. 229: La diminuzione dell'eliminazione dell'acido urico da me osservata, può benissimo spiegarsi con una azione depressiva dell'attività del fermento *xantinoossidasi* **1953** In «Giornale di Biochimica», II (1953), p. 272: Westerfeld e coll. (1950) osservarono un aumento della *xantinossidasi* in seguito ad un aumento di protidi della dieta, sebbene la correlazione non sia diretta **1961** GRADIT (senza fonte) **1966** (nella forma *xantino ossidasi*) In «La Chimica e l'industria», XLVIII (1966), p. 682: risonanza spin elettronica e meccanismo d'azione della xantino ossidasi **1990** In «Minerva chirurgica», XLV (1990), p. 291: Nei tessuti normoirrorati l'aminofillina viene de-

gradata ad ipoxantina; questa viene metabolizzata tramite l'enzima *xantino-ossidasi*, che ne catalizza la reazione **1994** (nella forma *xantina ossidasi*) In «Giornale italiano di Cardiologia», XXIV (1994), p. 232: I radicali liberi dell'ossigeno venivano generati dalla reazione enzimatica tra xantina e xantina ossidasi **2003** Michel Deville, Frédéric Deville, *Gli oligoelementi. Catalizzatori della nostra salute*, trad. it. [dal fr.] di Pasquale Faccia, Roma, Ediz. Mediterranee, 2003, p. 143: Le fluttuazioni del tasso di molibdeno dell'organismo possono disturbare il metabolismo delle purine modificando l'attività della xantina ossidasi.

= Comp. di *xantina* e *ossidasi*.

(e) (R) (S) xantinuria sost. f. Medic. Rara alterazione ereditaria del metabolismo dovuta a carenza dell'enzima xantinossidasi, caratterizzata da una insufficiente produzione di acido urico e dalla presenza di grandi quantità di xantina nelle urine, con frequente formazione di calcoli xantini.

1954 In «La Riforma medica», p. 1201 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): La xantinuria può essere facilmente messa in evidenza cromatograficamente **1969** In «Il Policlinico. Sezione pratica», LXXVII (1969), 3, p. 1080: Ad eccezione dei pazienti affetti da *xantinuria*, tutti i soggetti trattati con allopurinolo presentano una riduzione dei livelli sierici ed urinari di acido urico **1976** GRADIT (senza fonte) **1998** E. Curto (ed. it. a cura di), *Dizionario Oxford della medicina*, trad. [dall'ingl.] di Sivia Roberti Aliotta, Roma, Gremese, 1998,

p. 566: xantinuria (*xanthinuria*) s. la presenza eccessiva nelle urine del derivato della purina xantina, dovuta di solito a un difetto metabolico congenito.

= Comp. di *xantina* e *-uria*.

(R) (S) xantismo sost. m. Zool. Mutazione che avviene in alcuni individui, nei quali assumono colorazione gialla o arancione parti del corpo normalmente di altro colore.

1894–1895 In «Atti dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti», LII o LIII, p. 912 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): La colorazione giallo-zolfina, che vien distinta col nome di *flavismo*, *xantismo*, e simili, non è nuova nella *E. citrinella* **1938–1939** In «Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia comparata della R. Università di Torino», XLVI o XLVII, p. 81 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): considerando sia la rapida azione alteratrice dell'alcool, sia il fatto che i fenomeni di entrismo e di *xantismo*, frequenti in alcuni generi di Ciprinidi, sono molto rari **1961** GRADIT (senza fonte) **2014** *AcquariRos*, visibile in Internet all'indirizzo

<https://acquariros.wordpress.com/2014/08/15/laberrazione-doro-lo-xantismo/>:

L'aberrazione d'oro: lo xantismo.

(n) 2. Medic. Nell'uomo, albinismo oculo-cutaneo.

1973 *Enciclopedia medica italiana*, diretta da Luciano Vella, II ed. (I ed.: 1953), Firenze, Utet-Sansoni Edizioni Scientifiche, 1973, p. 998: Questa seconda forma, chiamata anche *albinoidismo*, sarebbe la medesima che nei Negri deter-

mina lo xantismo (pelle e capelli color rosso-rame chiaro e ipopigmentazione dell'iride) e anch'essa si comporta come un carattere autosomico recessivo.

= Deriv. di *xanto-* con *-ismo*.

(R) (S) xanto² sost. m., spec. con l'iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia degli Xantidi.

1875 GRADIT (senza fonte) **1922** In «Natura. Rivista mensile di Scienze naturali», XIII (1922), p. 156: le due *specie* *X. floridus* e *X. hydrophilus* del genere *Xanto* dei *Crostacei* Decapodi Brachiuri.

2. sost. m. Crostaceo appartenente al genere *Xanto*.

1874 Carlo Anfosso, *Gli aracnidi, i crostacei e i vermi*, Milano, Treves, 1874, p. 98: *Xanto* (*Xantho floridus*). I *Xanto* (fig. 124) hanno un *facies* particolare che li fa riconoscere a prima vista **1875** GRADIT (senza fonte) **1986** Nico Orenco, *Dogana d'amore*, Milano, Rizzoli, 1986, p. 74: proseguire fra le conchiglie dalla *a* di alvania alla *v* di vongola, e arrivare tra i crostacei, dalla *a* di asterina alla *x* di xanto.

= Dal lat. scient. *Xanthum*.

(e) (R) (S) xantocillina, sost. f., Farmac. Antibiotico elaborato a partire da colture del fungo *Penicillium notatum*, costituito da cristalli gialli insolubili in acqua e capace di azione batteriostatica nei confronti di germi gram-positivi e gram-negativi.

1953 In «Clinica odontoiatrica. Rivista mensile di operativa dentaria, chirurgia orale, ortodontia e protesi», VIII (1953), p. 395: Un altro antibiotico recentemente scoperto è la xantocillina, ricavato da muffe e già in forma pura **1967** GRADIT (senza fonte) **2015** *Unionpedia*, visibile in Internet all'indirizzo <http://it.unionpedia.org/it/Xantocillina>: La xantocillina, nota anche come xantocillina X, è il primo composto organico di origine naturale contenente il gruppo funzionale isocianuro ad essere stato identificato.

= Comp. di *xanto-* e (*peni*)*cillina*.

(e) (R) (S) xantocromia (*xantocromia*) sost. f. Medic. Abnorme colorazione gialla o giallastra che si può riscontrare nel liquido cefalorachidiano in seguito a emorragia subaracnoidea o altri gravi stati patologici.

1902 In «Gazzetta degli Ospedali e delle cliniche», p. 1004 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): Inoltre la colemia può essere un'altra causa di questa xantocromia **1908** In «Atti dell'Accademia delle Scienze di Siena, detta de' Fisiocritici», S. 4, XX (1908), p. 806: In un caso di xantocromia osservata da MILIAN il liquido non dava l'osservazione spettroscopica dell'erobilina [ma urobilina] **1927** (nella forma *xantocromia*) In «Il Morgagni», LXIX (1927), p. 661: Sebbene gl'infermi abbiano una tinta fortemente itterica, non si osserva quasi mai xanto-cromia nel liquor **1941** In «Il Lattante», XII (1941), p. 374: la xantocromia del liquor, e l'esame del fondo dell'occhio ci danno ancora la possibilità di esclu-

dere la diagnosi di idrocefalo cronico, per ammettere invece quella di p.e.i. **1961** GRADIT (senza fonte) **2011** Anna Maria Ferrari–Cinzia Barletta, *Medicina di emergenza–urgenza. Il sapere e il saper fare del medico*, Milano, Elsevier, 2011, p. 150: I criteri che depongono per puntura traumatica piuttosto che per ESA sono i seguenti: / pressione del liquor normale: / assenza di xantocromia dopo centrifugazione; / variazione della concentrazione di globuli rossi nelle diverse provette; / globuli bianchi e proteine nella stessa proporzione del sangue, rispetto ai globuli rossi presenti.

(n) 2. Anomala colorazione giallastra che può assumere la cute nelle affezioni itteriche o, spec. a livello palmare e plantare, in soggetti interessati da ipercarotenemia.

1927 In «Il Morgagni», LXIX (1927), p. 231: La *xantocromia cutanea*. ROMANO PERRETTI. *Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche*, n. 41, anno LXVII. / Si tratta di una speciale colorazione giallorosa, che si osserva, con maggiore frequenza, alle palme delle mani **1930** In «La clinica pediatrica», XII (1930), p. 1111: La xantocromia, assai frequente nell'infanzia (90%), appare costante nel neonato itterico **1961** GRADIT (senza fonte) **1965** In «Atti della Società italiana di Dermatologia e di Sifilografia», XLVII (1965), p. 254: un'alimentazione ricca di carotenoidi può costituire un fattore patogenetico preminente in un altro quadro cutaneo, noto con le denominazioni di "*xantocromia*" o di "*auranthiasis cutis*" [...]. Caratterizzata da una tipica colorazione gialla della cute, particolarmente intensa alle

palme e alle piante, in assenza di prurito o di altri disturbi di ordine generale **2011** Andrea Bovero, *Dermocosmologia. Dell'inetetismo al trattamento cosmetico*, Milano, Tecniche nuove, 2011, p. 211: con il termine *xantocromia* si indica un'alterazione della pigmentazione cutanea (colorazione giallo–arancio) dovuta a un eccesso di carotenoidi nel sangue.

= Comp. di *xanto-* e *-cromia*.

OSSERVAZIONI: L'uso delle pubblicazioni specialistiche, nelle quali i due sign. non compaiono quasi mai negli stessi contesti, ci ha indotto a trattare separatamente le due accez. della parola (che nel GRADIT e nel GDLI sono accorpate nella stessa definizione), che del resto appaiono distinte anche se correlate.

(e) (R) (S) xantocromico agg. Medic. Relativo alla xantocromia cutanea.

1903 In «La Riforma medica», XVIII (1902), p. 53: Nella forma xantocromica, la vera forma acolorica è di regola che sia complicata a neurastenia secondaria. Hayem cita il caso di un individuo neurastenico e dispeptico, nel quale comparve l'ittero durante la cura **1932** In «Gazzetta degli Ospedali e delle cliniche», LIII (1932), p. 592: L'ipertensione manifestatasi nell'ultimo periodo infettivo grave faceva pensare a una alterazione surrenale tanto più che la cute dell'infermo divenne dapprima olivastro–sporco poi brunastra con pigmentazione xantocromiche [sic] **1969** In «La Pediatria», LXVII (1969), p. 397: *Esame generale*: facies sofferen-

te, costituzione scheletrica gracile, assenza di alterazioni a carico delle mani e dei piedi: stato di nutrizione scaduto, cute pallida, arida con presenza di alcune chiazze *xantocromiche* localizzate prevalentemente al volto **1976** GRADIT (senza fonte).

(n) 2. Relativo alla xantocromia del liquido cefalorachidiano.

1909 In «Il Policlinico. Sezione chirurgica», XVI (1909), p. 209: In essa non si hanno affatto i caratteri fisici e chimici dell'emoglobina sia esaminando il liquido xantocromico limpido quale si trova a distanza di tempo da un'emorragia, sia esaminando il liquido che conteneva globuli rossi

1936 In «La Clinica medica italiana», LXVII (1936), p. 534: I miei dati sono discordanti per quanto concerne la colorazione xantocromica del liquor; ad esempio, in uno dei miei casi, ho riscontrato la colorazione xantocromica ancora due mesi dopo avvenuto l'incidente iniziale **1953** In «Giornale di Medicina e fisiologia», II (1953), p. 58: In più della metà dei pazienti il liquor si presenta limpido come acqua di roccia (15 casi), meno frequentemente è di colorito xantocromico (5 casi) **1976** GRADIT (senza fonte)

1999 Andreas Resch (a cura di), *Miracoli dei beati (1983–1990)*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1999, p. 438: Una rachicentesi mostra liquor emorragico xantocromico con aumento delle proteine. Viene posta pertanto la diagnosi di emorragia cerebro-meningea a subaracnoidea **2011**

Anne G. Osborn *et al.*, *Cervello. Le 100 diagnosi principali*, ed. it. a cura di Ugo Salvolini, Milano, Elsevier, 2011, p. 16: Effusione subdurale (fluido *xantocromico*

per stravasamento di plasma dalla membrana più esterna; il 20 % evolve verso un cESD).

= Deriv. di *xantocromia* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: Si vedano le osservazioni in calce al lemma precedente.

(e) (R) (S) xantoderma sost. m., usato spec. al pl. e con iniziale maiuscola. Antropol. Una delle grandi suddivisioni della razza umana, contraddistinta da individui con pelle da bianco-giallognola a bruno-olivastra, stanziati soprattutto nel continente asiatico.

1904 In «Rivista geografica italiana e Bollettino della Società di studi geografici e coloniali in Firenze» (cfr. GRL, che non fornisce ulteriori informazioni): i bianchi, i gialli, i negri, o, com'egli con buona nomenclatura li denomina, i Leucodermi, gli Xantodermi, i Melanodermi **1912** In «Conferenze e prolusioni», V (1912), p. 219: Gli Xantodermi e Leucodermi si sono sempre mostrati capaci di attività migratoria **1961**

GRADIT (senza fonte) **1990** *Convegno sul tema "Conseguenze culturali delle leggi razziali in Italia"*, Roma, 11 maggio 1989, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1990, p. 31: In linea di massima si può dire che i tipi razziali si distribuiscono in tre grandi gruppi: Leucodermi (bianchi) o caucasici; Melanodermi (neri) o africani; Xantodermi (gialli) o mongoli; nell'ambito dei quali si distinguono non meno di 35–40 razze.

2. agg. Relativo al gruppo umano degli Xantodermi.

1940 Giorgio Pullè, *Razze e nazioni*, II, Padova, CEDAM, 1940, p. 26: Gli alti-piani orientali possono essere ritenuti come area di diffusione delle popolazioni *xantoderme* **1961** GRADIT (senza fonte).

3. sost. m. Individuo appartenente al gruppo umano degli Xantodermi.

1907 In «Atti della Società romana di antropologia», XIII (1907), p. 35: noi crediamo che i xantodermi pervenuti in Europa abbiano a poco a poco perduto quasi tutti i loro caratteri fisici peculiari, e acquistato quelli dei bianchi

1930 In «Rivista di Antropologia», XXIX (1930), p. 450: Questa opinione è condivisa ancora oggidi da alcuni studiosi, come per esempio lo SCHULTZE JENA, il quale fa discendere Ottentotti e Boscimani da un ipotetico gruppo di «antichi xantodermi ulotrici» **1961** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xanto-* e *-dermo*.

(e) (R) (S) xantofillite sost. f. Miner. Fillosilicato di alluminio, magnesio e calcio, in forma di cristalli monoclini dalla consistenza vitrea, molto simile alla clintonite.

1850 Cesare Airoidi, *Catalogo alfabetico della collezione mineralogica*, Firenze, Tipografia galileiana di Cellini e C., p. 171: Xantofillite con ferro ossidulato

1862 Luigi Bombicci, *Corso di mineralogia. I. Proprietà generali dei corpi inorganici*, Bologna, Giacomo Monti, 1862 p. 378: BRANDISITE / XANTOFILLITE / SISMONDINA / CLORITOIDE **1927** GRADIT (senza fonte) **1983** In «Memorie della Società geologica italiana», XXVI (1983), parte I, p. 410: il giacimen-

to a xantofillite del Lago della Vacca descritto da BIANCHI & HIEKE (1946).

= Comp. di *xanto-* e *-fillite*.

(R) (S) xantofillo (*santofillo*) sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Poligalacee diffuso nell'Asia centro-orientale e in Australia, comprendente piante dalle foglie coriacee e fiori bianchi o rossi raggruppati.

1829 (nella forma *santofillo*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 161: SANTOFILLO, XANTHOPHYLLUM [...]. Genere di piante dell'ottandria monoginia, e della famiglie delle *Capparidee*

1829 (in entrambe le forme) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 318: Xantofillo, V. santofillo **1848** (nella forma *santofillo*) AA.VV., *Dizionario delle Scienze naturali*, XIX, trad. it. [dal fr.] anonima, Firenze, Batelli e Comp., 1848, p. 510: SANTOFILLO. (*Bot.*) *Xanthophyllum*, genere di piante dicotiledoni, della famiglia delle *capparidee* secondo lo Sprengel [...]. Questo genere stabilito dal Rudge si compone di due specie native delle Indie orientali **1967** GRADIT (senza fonte).

2. sost. m. e f. Pianta appartenente al genere Xantofillo.

1876 Ferdinando Cazzuola, *Dizionario di botanica applicata alla medicina, alla farmacia, alla veterinaria, all'orticoltura, all'agricoltura, all'industria e al commercio*, Pisa, Tip. Nistri, 1876, p. 672: Xanto-

fillo. *Xanthophyllum Roxburghianum*, WRIGHT. Capparidee, Indie Orientali; p. l. ornamentale, da serra **1933** In «Biochimica e terapia sperimentale», XX (1933), p. 322: RYDBOM M. – *Ricerche sull'azione della xantofillo sulla crescita* **1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xanthophyllum*.

(R) (S) xantoforo sost. m. Biol. Cromatoforo contenente pigmenti di colore giallo, presente in diversi animali e vegetali.

1928 *Scritti Biologici*, raccolti da Luigi Castaldi, IV, Siena, Tip. San Bernardino, 1928, p. 62: Somministrando a *Carassius auratus* e a *C. Carassius* sostanza tiroidea, il BLACHER dopo 1–2 settimane ha trovato una espansione dei melanofori e una contrazione degli xantofori **1961** GRADIT (senza fonte) **1985** In «O & D V. Obiettivi e Documenti Veterinari», VI (1985), p. 20: Lo xantocroismo (o xantorismo), di norma raro, può riscontrarsi con maggiore frequenza in certe popolazioni; esso è dovuto principalmente alla prevalenza degli xantofori sugli altri cromatociti, sicché il gambero assume colorazione interamente o parzialmente gialla.

= Comp. di *xanto-* e *-foro*.

(R) (S) xantogenato (*santogenato*) sost. m. Chim. Sale dell'acido xantico, noto anche come xantato.

1875 (nella forma *santogenato*) In «Gazzetta chimica italiana», V (1875), p. 322: Th. Zöller e E. A. Grete – *Sul santogenato potassico come rimedio*

contro la Phylloxera, p. 802 / Gli autori credono che questo sale sia preferibile al solfocarbonato proposto da Dumas **1876** (nella forma *santogenato*) In «Gazzetta chimica italiana», VI (1876), p. 559: Il santogenato potassico come mezzo di determinare quantitativamente il solfuro di carbonio, i sali di rame e gli altri caustici in presenza anche dei carbonati alcalini e dei solfocomposti **1881** Ministero di agricoltura, industria e commercio. Direzione dell'agricoltura, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878–1879*, Roma, Stamperia Reale, 1881, p. 620: L'acido benzoico e il benzoato di soda riescono dannosi e lo *xantogenato* di potassa fu micidiale **1895** GRADIT (senza fonte) **1954** In «La Chimica e l'industria», XXXVI (1954), p. 154: I sali solubili dell'acido etilxantogenico, detto semplicemente xantogenico, danno coi sali rameici la nota reazione, con precipitazione dello *xantogenato* rameico che si trasforma quasi subito in rameoso con separazione del disolfuro, il dixantogene.

(R) (S) 2. xantogenato di cellulosa loc. sost. m. Risultato intermedio del processo di produzione del rayon viscosa, ottenuto dalla sodiocellulosa mediante trattamento con solfuro di carbonio; noto anche come xantato di cellulosa.

1932 In «L'industria chimica», p. 12 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): 300 Xantogenato di cellulosa (1930) Bi, Pb, Cu, Co **1971** In «Cellulosa e carta. Bollettino dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta», XXII (1971), p. 39: Con la redistribuzione («maturazione») simulata dello xantogenato di cellulosa

sa) la quantità relativa dello xantogenato in posizione 6 aumenta gradualmente **2003** In «Giornale di storia contemporanea», VI (2003), 1–2, p. 41: questa si trasforma in una pasta di colore giallo–arancio, lo *xantogenato* di cellulosa, grazie all’azione di una sostanza molto tossica, il solfuro di carbonio.

= Deriv. di *xantogen(ico)* con *-ato*.

(R) (S) xantogenazione sost. f. Chim. Reazione per mezzo della quale fra l’atomo di ossigeno e l’atomo di metallo di un alcolato si introduce una molecola di solfuro di carbonio.

1928 In «Giornale di chimica industriale e applicata», X (1928), p. 8: Su 450 gr. circa di solfuro di carbonio impiegato per ogni kg. di prodotto filato, il quarto è eliminato durante la *xantogenazione* **1946** In «La Chimica e l’industria», XXVIII (1946), p. 6: Di quando in quando si determina il *grado di xantogenazione*, che può essere espresso dal *numero 7*, oppure dal *rapporto di xantogenato* **1981** GRADIT (senza fonte) **1999** Christian Reiseinger, *I principali sviluppi nelle apparecchiature per la produzione della viscosa*, pdf disponibile in Internet all’indirizzo <http://www.technica.net/tt/viscosa.pdf>, p. 21: *pressatura / xantogenazione e dissoluzione / filtrazione / filatura della fibra / taglio*.

= Deriv. di *xantogenato* con *-zione*.

(R) (S) xantogenico (*santogenico*) agg. Chim. Relativo a sostanze poco stabili, i cui sali si formano per

azione degli alcali sul solfuro di carbonio in presenza di un alcool.

1822 In «Giornale di fisica, chimica, storia naturale, medicina ed arti», V (1822), p. 465: Egli è trattando il descritto sal di potassa con acido solforico o muriatico che se ne trae l’acido novello, il *xantogenico* **1829** (nella forma *santogenico*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 161: Con questo nome il professore Zeise di Copenhagen indica un miscuglio di potassa, di carbonio e di zolfo il quale unito all’idrogeno dà l’acido santogenico, così detto pel color giallo, che produce nelle sue varie combinazioni **1875** GRADIT («solo nella loc. *acido xantogenico*», senza fonte) **1939** In «Atti della Società toscana di Scienza naturali», XLVII (1939), p. 71: L’autore ha intrapreso una serie di ricerche sopra la struttura cristallina dei sali dell’acido *xantogenico* **1969** In «Cellulosa e carta. Bollettino dell’Ente nazionale per la cellulosa e per la carta», XX (1969), p. 45: È stato effettuato uno studio spettroscopico della decomposizione dello xantato di cellulosa in ambiente acido allo scopo di chiarire la cinetica di questa decomposizione e l’equilibrio di dissociazione dell’acido celluloso–*xantogenico*.

= Comp. di *xanto-* e *-genico*.

(R) (S) xantogranuloma (*xantogranuloma*) sost. m. Medic. Granuloma di origine infiammatoria di colore giallastro, localizzato nel tessuto adiposo, che può manifestarsi in forme e modalità diverse.

1935 In «Archivio di Radiologia», XI (1935), p. 141: Oberling Ch. – *Xantogranuloma retroperitoneale*. The Amer. Journ. of Cancer, vol. XXIII n.° 3, 1935 **1958** (nella forma *xantogranuloma*) In «Archivio italiano di Patologia e clinica dei tumori», II (1958), p. 1233: xantoma solitario o xantogranuloma **1967** In «Giornale italiano di Dermatologia», CVIII (1967), p. 82: Lo xantogranuloma cutaneo è stato descritto in associazione a localizzazioni oculari [...] e testicolari **1976** GRADIT (senza fonte) **2014** *Starbene*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.starbene.it/medicina-a-z/xantogranuloma>: xantogranuloma / malattia caratterizzata da un'eruzione di lesioni cutanee di aspetto tumorale, che infiltrano il tessuto adiposo. Di origine sconosciuta, tali lesioni contengono cellule infiammatorie e una varietà di globuli bianchi, i macrofagi, ricchi di grasso.

= Comp. di *xanto-* e *granuloma*.

(R) (S) xantoleucemia sost. f. Medic. Complesso delle lesioni xantomatose riscontrabili in alcune forme leucemiche, provocate da infiltrazioni di cellule leucemiche che inglobano i lipidi.

1970 In «La Riforma medica», p. 1357 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): Le successive descrizioni di casi simili da parte di altri AA. diedero a tale malattia il nome di *Xantoleucemia infantile* **1976** GRADIT (senza fonte) **1994** *Enciclopedia medica italiana. Indici della Seconda edizione e dell'Aggiornamento I*, diretta da Luciano Vella, Firenze, Utet-Sansoni Edizioni Scien-

tifiche, 1994, p. 867: Xantoleucemie causa di xantomatosi: XV 2341.

= Comp. di *xanto-* e *leucemia*.

(R) (S) xantoma sost. m. Medic. Lesione perlopiù cutanea di colore giallastro, caratterizzata da un accumulo di cellule istiocitarie contenenti sostanze lipidiche.

1869 In «Giornale italiano delle Malattie veneree e delle malattie della pelle», II (1869), p. 308: Sullo xantoma o vitiligine; per GUGLIELMO F. SMITH, Medico dell'Ospedale Generale Sheffield **1872** In «Giornale italiano delle Malattie veneree e delle malattie della pelle», XIII (1872), p. 377: nella raccolta di Hutchinson trovansi 43 casi di xantoma, di cui alcuni non sono che molluschi sebacei o cisti sierose alle palpebre. I differenti casi, che nella letteratura vennero disegnati quali xantoma, presentano una grande diversità già nel loro esterno aspetto **1891** Ernst Ziegler, *Trattato di anatomia patologica generale e speciale ad uso dei medici e degli studenti*, Napoli, Pasquale, 1891, p. 476: Per *xantelasma* o *xantoma* s'intende una speciale pigmentazione della cute, che comparisce in forma di macchie giallo-di-solfo o giallo-brunastre, le quali o stanno a livello della restante cute (x. planum), o in forma di piccoli nodoletti (x. tuberosum) si elevano sulla cute istessa **1918** GRADIT (senza fonte) **1942** In «Il Policlinico. Sezione chirurgica», II (1942), p. 226: Lo Xantoma è stato per lungo tempo considerato un vero blastoma. Lebert, che per primo gli diede il nome, ispirandosi al suo colorito giallo, lo definì come un tumore

benigno, distinguendolo dai sarcomi. Soltanto nel 1898 Dor, trattandone la patogenesi a proposito di un caso personale, ne sostenne la natura infiammatoria **1957** In «Giornale italiano di Dermatologia», XCVIII (1957), p. 283: THIBIERGE e LAUDAT, PINKUS, STOERK, PRENGHSHEIM notano l'esistenza di colesterinemia e mettono lo xantoma in rapporto a quest'ultima **1991** In «Giornale italiano di Dermatologia e venerologia», CXXVI (1991), p. 116: XANTOMA VERRUCIFORME DELLA VULVA.

(R) (S) 2. xantoma palpebrale loc. sost. m. Xantoma che si manifesta sotto forma di piccole lamine giallastre collocate intorno alle palpebre superiori ed inferiori, causate da infiltrazioni di sostanze lipidiche.

1872 In «Giornale italiano delle Malattie veneree e delle malattie della pelle», XIII (1872), p. 377: Dopo che questo lavoro venne consegnato alla stampa, avemmo occasione di osservare col microscopio un secondo caso di xantoma palpebrale, del quale daremo un breve cenno **1944** In «Il Policlinico. Sezione pratica», LI (1944), p. 354: La colesterolemia è per lo più normale nello xantoma palpebrale, poco modificata nello xantoma disseminato, molto elevata (400–700 mg. per 100 cmc. di sangue) nello xantoma tuberoso **1970** Fadil Hadžić (a cura di), *Hrvatski Olimp*, trad. it. [dal serbo-croato] sconosciuta, Zagreb, Stvarnost, 1970, p. 1390: Altre lesioni, nelle quali Lomholt ha ottenuto buoni risultati, sono la neurodermite, il *naevus flammeus*, lo xantoma palpebrale e soprattutto l'atrofia della cute da raggi X **2012** *My Personal Trainer*, visibile in Internet

all'indirizzo <http://www.my-personaltrainer.it/salute/xantomi.html>:

Xantomi palpebrali (xantoplasmi) / Placche giallastre localizzate intorno alle palpebre, il luogo più comune dove è possibile trovare xantomi. Si manifestano tipicamente dopo i 50 anni di età; sono asintomatici ed in genere bilaterali e simmetrici.

= Deriv. di *xanto-* con *-oma*.

xantomatina → **xantommatina**

(e) (R) (S) xantomatosi sost. f. inv. Medic. Patologia provocata da alterazioni del metabolismo lipidico, caratterizzata dalla formazione di xantomi multipli prevalentemente a livello cutaneo o tendineo.

1932–1933 In «Haematologica», III o IV, p. 91 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): Sul problema della xantomatosi granulomatosa generalizzata **1933** In «Gazzetta degli Ospedali e delle cliniche», LIV (1933), p. 803: La xantomatosi cranio-ipofisaria è una malattia rarissima, sì che la sua descrizione non è conosciuta, ma potrà esser riconosciuta più spesso se sarà ricercata **1961** GRADIT (senza fonte) **2008** Paolo Pazzaglia, *Clinica neurologica*, Bologna, Esculapio, 2008, p. 49: *Lesioni osteolitiche della volta*: si presentano come «lacune» arrotondate irregolarmente distribuite e possono essere causate da metastasi, da mieloma o da *xantomatosi*.

= Deriv. di *xantoma* con *-t-* (presumibilmente sul modello di parole con *t* nel tema greco, come *ematosi* e *dermatosi*) e *-osi*.

(e) (R) (S) xantomatoso (*santomatoso*) agg. Medic. Caratterizzato dalla formazione di uno o più xantommi.

1895 In «La Riforma medica», XI (1895), 4, p. 343: I noduli *xantomatosi* diabetici non si sviluppano mai sulle palpebre e come regola generale preferiscono come sede di sviluppo le articolazioni e la superficie di estensione **1904** (nella forma *santomatoso*) In «Giornale italiano delle Malattie veneree e della pelle», XLV(?), p. 390 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): l'esame istologico, praticato dagli stessi AA. ha dimostrato l'assenza delle così dette "cellule santomatose" **1933** In «Gazzetta degli Ospedali e delle cliniche», LIV (1933), p. 805: Al processo xantomatoso si associa spesso la sclerosi, che domina quando la lesione è antica e sembra rappresentare un fatto di riparazione **1961** GRADIT (senza fonte) **1981** Bruno De Michelis-Giorgio Re, *Trattato di clinica odontostomatologica*, I, Milano, Minerva Medica, 1981, p. 409: zaffi epiteliali di cellule in trasformazione xantomatosa, con l'aspetto delle cosiddette cellule schiumose.

2. Relativo a xantoma.

1910 In «Giornale italiano delle Malattie veneree e della pelle», LI (1910), p. 455: Egli infatti notò la completa scomparsa della sostanza xantomatosa nelle cellule endoteliali, che, secondo l'autore, costituirebbero l'elemento dello xantoma **1940** In «Haematologica», XXII (1940), p. 220: Si tratta quindi di una reticolosi a tipo xantomatoso con immagazzinamento pre-

valente di grassi neutri **1961** GRADIT (senza fonte) **1966** In «Il Policlinico. Sezione pratica», LXXIII (1966), p. 423: In effetti, nel tessuto di granulazione dell'A.R. non è rara la presenza di qualche cellula lipofagica di tipo xantomatoso (Horwitz, Kersley Coll.) **1980** In «Patologia clinica e chirurgica», II (1980), p. 231: Il tessuto osseo è sostituito, in corrispondenza delle vaste lacune, da tessuto fibro-xantomatoso.

= Deriv. di *xantoma* con *-t-* (presumibilmente sul modello di parole con *t* nel tema greco, come *edematoso* e *parenchimatoso*) e *-oso*.

OSSERVAZIONI: Si è qui allegata separatamente la documentazione relativa alle due accez. della parola, che nel GDLI e nel GRADIT risultano accorpate in un'unica definizione.

(R) (S) xantomicina sost. f. Medic. Miscela di antibiotici ottenuta a partire da colture di streptomiceti, provvista di ampia azione antibatterica.

1967 In «La Riforma medica», p. 1515 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): In primo luogo è stato osservato negli animali d'esperienza che la Xantomicina possiede una tossicità acuta assai bassa **1969** In «La Riforma medica», pp. 188-89 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol. Attraverso GRL il passo seg. non appare di immediata reperibilità: per visualizzarlo occorre forzare il sistema oppure digitare direttamente sul web l'indirizzo <https://books.google.it/books?id=cLQaAQAAMA-AJ&q=Xantomicina%22&dq=Xantomicina>

%22&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwi_w-
ephsXVAhXBCcA-

KHUX5DDUQ6AEIKjAA): Altre comunicazioni hanno portato piena conferma clinica dell'attività nelle affezioni infiammatorie acute ad etiologia batterica delle vie aeree bronchiali e del parenchima polmonare di un nuovo derivato tetraciclinico, la *Xantomicina*, dotato di particolari caratteristiche di alta solubilità e di uno spiccato tropismo dell'apparato respiratorio **1976** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xanto-* e *-micina*.

(e) (R) (S) xantomizzazione sost. f. Medic. Processo di deposizione di lipidi su lesioni preesistenti, spesso neoplastiche, che assumono colorazione giallastra e consistenza schiumosa.

1934 In «Gazzetta internazionale di medicina e chirurgia», p. 422 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): Queste due ultime forme si escludono facilmente nel nostro caso, poiché non si può parlare in modo sicuro di xantoma congenito o di xantomizzazione secondaria **1935** In «Il Dermosifilografico. Gazzetta di Dermosifilografia per il medico pratico», p. 535 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): Alla regione sacrale si osserva infine un fibroma pendulo la cui superficie cutanea presenta una xantomizzazione secondaria **1957** In «La Pediatria», LXV (1957), p. 303: l'A. spiega questa rapida *xantomizzazione* delle cellule reticolari con l'elevato tasso colesterolemico all'inizio della malattia **1976** GRADIT (senza fonte) **2006** Jean-Hilaire Saurat *et al.*, *Dermatologia e malattie sessualmente trasmesse*, ter-

za ed. it. (prima ed. it.: 1992) a cura di Giampiero Girolomoni e Alberto Giannetti, trad. it. [dal fr.] di Alessandra Grandi, Milano, Masson, 2006, p. 35: I lipidi possono depositarsi all'esterno delle cellule [...], oppure in fini goccioline nelle cellule istiocitarie, che assumono un aspetto schiumoso: in questo secondo caso, si parla di *xantomizzazione*.

= Deriv. di *xantoma* con *-izzazione*.

(e) (R) (S) xantomatina (*xantomatina*) sost. f. Biochim. Pigmento giallo o bruno appartenente al gruppo delle ossazine, rinvenibile in diverse specie di insetti.

1967 In «Atti dell'Associazione genetica italiana», XII (1967), p. 343: Gli altri due geni [...] influenzano la sintesi degli ommocromi, forse della *xantomatina*, direttamente od indirettamente, certo in un punto della catena dopo la 3-idrossichinurenina **1976** (nella forma *xantomatina*) In «Atti [dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti]. Parte generale e atti ufficiali», CXXXIV (1976), p. 65: formazione quantitativa da 3-ossichinurenina di xantomatina, pigmento a struttura fenossazinica scoperto da Butenandt **1981** GRADIT (senza fonte) **2007** William S. Klug *et al.*, *Concetti di genetica*, ed. it. a cura di Mirella Sari Gorla, trad. it. [dall'ingl.] di Fabio Coppedè *et al.*, Milano, Pearson Prentice Hall, 2007, p. 85: In presenza di almeno un allele wild-type st⁺, la sostanza *e* viene convertita nella sostanza *f* e viene sintetizzato il pigmento *xantomatina*.

= Deriv. di *xanto-* con gr. *ómma*, *-atos* 'occhio' (perché è stato estratto la prima vol-

ta dall'occhio di una varietà di moscone) e –
ina.

(e) (R) (S) xantone sost. m. Chim. Composto eterociclico che si presenta sotto forma di aghi o cristalli incolori, scarsamente solubili in acqua; preparabile in vari modi – p. es. riscaldando il salicilato di fenile –, ha trovato impiego anche come insetticida e larvicida.

1893 In «Rivista d'igiene e sanità pubblica», p. 795 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): RICHARD MEYER [...] considera le Ftaleine o Fluorescine come derivate dal Fluorano, a sua volta affatto simile per costituzione chimica allo Xantone e all'Euxantone **1895** In «Gazzetta chimica italiana», XXV (1895), p. 289: Non potrebbesi in altro modo spiegare la facilità con cui il prodotto in parola fornisce l'idrazone e l'ossima, poiché è conosciuto che né i corpi del gruppo del pirone né gli xantoni sono capaci di dare tali derivati **1938** In «La Chimica e l'industria», XX (1938), p. 287: si è sottoposto lo xantone e poi lo xantidrola alla condensazione con glicerina e acido solforico, col metodo impiegato da BALLY e SCHOLL **1974** In «Atti [dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti]. Parte generale e atti ufficiali», CXXXIII (1974), p. 87: Esso è simile a quello dei suoi isologhi xantene e tioxantene (11, 13), in quanto le prime due bande cadono nella stessa regione **1987** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xant(ene)* con *-one*.

(e) (R) (S) xantonichia sost. f. Medic. Colorazione giallastra delle unghie, che può accompagnare numerosi disturbi e affezioni quali ipertiroidismo, micosi, psoriasi, ecc.

1967 Mario Monacelli–Paolo Nazzaro, *Dermatologia e venereologia*, II, Milano, Vallardi, 1967, p. 778: L'unghia può assumere colorito rosso (rodonichia) e giallo (xantonichia) nelle tricofizie, favo, sifilide, psoriasi **1976** GRADIT (senza fonte) **2011** *My Personal Trainer*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.my-personaltrainer.it/benessere/unghie-gialle.html>: “Xantonichia” è il termine tecnico che indica l'alterazione cromatica delle unghie gialle: un inestetismo molto diffuso che interessa sia le donne che gli uomini.

= Comp. di *xanto-* e *onichia*.

(R) (S) xantoplasto sost. m. Bot. Plastidio che contiene xantofilla.

1887 Regia Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, *Memorie [della Regia Accademia ecc.]*, Bologna, Gamberini & Parmeggiani, 1887, p. 656: Il Trécul nella [...] sua citata memoria, rappresenta i *xantoplasti* della corolla della *Rondeletia speciosa* **1938** In «Biochimica e terapia sperimentale», XXV (1938), p. 428: I carotenoidi sono localizzati nelle piante verdi nei plasti che si distinguono in: *xantoplasti*, *ematoplasti* e *cromatoplasti*, a seconda contengano solo carotenoidi gialli, solo rossi, od ambedue **1961** GRADIT (senza fonte) **2015** Fondazione iniziative zooprofilattiche e zootecniche di Brescia–Maurizio Zavanello, *Alle origini della vita. Le alghe*, Brescia,

Tipografia Camuna, 2015 p. 208, pdf disponibile in Internet nel sito <http://www.fondiz.it/pdf/97.pdf>: Accumulano oli, pigmenti nei plastidi (xantoplasti) come clorofilla a/c, xantine, beta-carotene.

= Comp. di *xanto-* e *-plasto*.

(e) (n) (R) (S) xantoproteico (*santoproteico*, *xanto-proteico*) agg. Biochim. Relativo a un acido di colore giallastro ottenuto a partire dalla combinazione di materia proteica (albumina, fibrina o altra sostanza) con acido nitrico.

1843 Jöns Jakob Berzelius, *Trattato di chimica*, trad. it. [dal ted.] con note e aggiunte di Giovanni Guarini, VIII, Napoli, Puzziello, 1843, p. 335: Finalmente il corpo giallo è stato con tutta l'accuratezza studiato da Mulder il quale l'ha chiamato *acido xantoproteico* **1848** (nella forma *santoproteico*) *Nuova Enciclopedia popolare*, vol. X, Torino, Pomba e Comp., p. 1187: Questo corpo è designato da Mulder col nome di *acido santoproteico* **1853–1854** (nella forma *xanto-proteico*) In «Giornale veneto di Scienze mediche», I o II, p. 113 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): Coll'acido nitrico e colla potassa le guaine divengono gialle dopo qualche tempo (acido Xantoproteico), e secondo Paulsen, lo stesso effetto si sviluppa anche sul tessuto elastico **1875** GRADIT («spec. nella loc. *reazione xantoproteica*», senza fonte) **1928** In «Rivista di Biologia», X (1928), p. 703: Il metodo di Hansen è infirmato dal fatto che nelle cellule si forma acido xantoproteico, per effetto dell'acido nitrico del reattivo, il colo-

re del quale è confondibile con quello del fosfomolibdato.

2. Relativo a una reazione tipicamente cromatica, con comparsa del colore giallo, che si sviluppa combinando sostanze proteiche e acido nitrico; tale reazione viene utilizzata a scopo diagnostico per individuare la presenza nel sangue di alcuni amminoacidi.

1875a In «Rivista sperimentale di Freniatria e di medicina legale», I (1875), p. 139: Il prodotto patologico depositato nelle pareti vasali consisteva in granuli di varia grandezza, ammassati in modo da restringere il lume del vaso, e colorantisi in giallo alla reazione xantoproteica **1875b** GRADIT («spec. nella loc. *reazione xantoproteica*», senza fonte) **1904** (nella forma *reazione santoproteica*) In «Archivio di Fisiologia», I (1904), p. 337: La sostanza ricavata dai corpi di differenti batteri e da noi qualificata come un nucleoproteide presenta i seguenti caratteri [...]. Dà la reazione di Millon e la *reazione santoproteica* **1913** Lionello Petri, *Studi sulle malattie dell'olivo*, Roma, Bertero, 1913 (I ed.: 1911), p. 90: La reazione xantoproteica non avviene, e negativa è sempre riuscita la prova del biureto, quella di Loew e Bokorung e la reazione col liquido del Millon **1953** In «Giornale di Biochimica», II (1953), p. 311: Dosaggio colorimetrico mediante la «reazione xantoproteica» la cui aspecificità (la colorazione gialla è data da vari composti fenolici) non permette, tra l'altro, la separazione del P dal POB e dagli altri metaboliti **1980** *Enciclopedia medica italiana*, diretta da Luciano Vella, VIII (II ed.; I ed. 1953), Firenze, Utet-Sansoni

Edizioni Scientifiche, 1980, p. 716: La *reazione xantoproteica* ha valore ancora piuttosto generale e permette di mettere in evidenza gli aminoacidi fenilalanina, tirosina, dopa, triptofano, 5-idrossitriptofano, istidina e le amine relative **1996** AA.VV., *I mercoledì dell'Accademia*, IV, Torino, Accademia delle Scienze, 1996, p. 52: Le proprietà dei proteinoidi possono essere così elencate: in analogia alle proteine hanno la possibilità della reazione del biureto e quella della reazione xantoproteica e manifestano qualità simili a quelle delle proteine con basso peso molecolare.

= Comp. di *xanto-* e *proteico*.

OSSERVAZIONI: I primi es. della parola sono tutti relativi alla loc. *acido xantoproteico*. L'associazione con la parola *reazione* si sviluppa a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento e dalla terza decade del Novecento la loc. *reazione xantoproteica* sembra rappresentare l'unico possibile sbocco dell'agg. In seguito a ciò, abbiamo qui distinto i due sign. e la relativa documentazione, a differenza dei due repertori di riferimento, che si concentrano (in via esclusiva il GDLI, privilegiata il GRADIT) sull'uso dell'agg. nella loc. *reazione xantoproteica*.

(e) (R) (S) xantopsia (*santopsia*, *xantossia*) sost. f. Medic. Disturbo visivo, provocato da intossicazioni, allergie o ittero, per il quale gli oggetti bianchi appaiono colorati di giallo e quelli scuri di violetto.

1866 In «Rivista clinica di Bologna», V (1866), p. 333: Demme non osservò restringimento delle pupille (come ammette Budd) ma piuttosto una cer-

ta immobilità delle medesime, con tendenza a dilatarsi, o molto meno osservò *xantopsia* **1867** (nella forma *santopsia*) In «Bullettino delle Scienze mediche», III (1867), p. 68: feci alquanto scolorate, molta bilifeina nelle urine, mancanza però di prurito cutaneo e di santopsia **1875** GRADIT (senza fonte) **1892** (nella forma *xantossia*) In «Gazzetta medica di Roma», XVIII (1892), p. 375: In seguito all'ingestione di una certa quantità di bleu di metilene certe persone hanno provato fenomeni della visione colorata. È questo un fenomeno analogo alla xantossia **1928** Pio Marfori, *Trattato di farmacologia e terapia: farmacognosia, tossicologia, crenologia*, Napoli, Vittorio Idelson, 1928, p. 364: Anche in seguito all'uso di piccole dosi di santonina si presentano costantemente disturbi visivi molto caratteristici, i quali consistono in ciò che gli oggetti appaiono colorati in giallo, fenomeno che si indica col nome di *xantopsia* **1959** In «Bollettino d'oculistica», XXXVIII (1959), p. 560: sono stati eseguiti test cutanei con preparati digitali per mettere in evidenza se la *xantopsia* era da imputarsi ad un fatto tossico oppure allergico **2005** Luciano Sterpellone, *Famosi e malati. Quando sono i grandi a stare male*, Torino, SEI, 2005, p. 95: L'intossicazione si manifesta, oltre che con irrequietezza, confusione mentale e idee deliranti, anche con fenomeni di "*xantopsia*", condizione in cui gli oggetti appaiono con una forte dominante gialla.

= Comp. di *xanto-* e *-opsia*.

(R) (S) xantoramnina (*xantorannina*) sost. f. Chim. Glucoside contenuto nei frutti o in altre parti di varie specie del genere *Rhamnus*, formato da cristalli di colore giallastro, solubili in acqua, usato, spec. in pass., come colorante.

1847 Antonio Targioni Tozzetti, *Corso di botanica medico-farmaceutica e di materia medica*, Firenze, Batelli & Co., 1847, p. 338: danno coll'acqua una tinta verde oliva, che il suddetto Kane ha chiamata xantoramnina, ed è la risultanza della scomposizione della precedente crisoramnina **1875** GRADIT (senza fonte) **1899** (nella forma *xantorannina*) Adriano Fiori-Giulio Paoletti,, *Flora analitica d'Italia*, Padova, Tipografia del Seminario, 1899, II, p. 211: La corteccia di Frangola (*Rh. Frangula*) contiene una sostanza colorante gialla detta *xantorannina* o *frangolina* che fornisce l'acido *frangolico* analogo all'acido crisofanico **1922** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, economica ed industriale*, fondata e diretta da Icilio Guareschi e ultimata sotto la direzione di Felice Garelli, Torino, UTET, 1922, p. 606: Tutti i frutti dei *Rhamnus* danno un succo; contengono dei glucosidi e così [...] la *xantoramnina* (x-xanthorhamnina, rhamnina, x-rhamnina, rhamnina) **1966** Ivo Ubaldini, *Chimica delle sostanze coloranti*, Milano, Tamburini, 1966, p. 589: Per ottenere la ramnetina dai grani di Persia, questi vengono lasciati digerire con alcool all'85%; passa in soluzione la *xantoramnina* che si ricupera poi facendo evaporare sotto vuoto l'estratto alcoolico **2015** *Torrinomedica*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.torrinomedica.it/parafarmacis/>

tanze/spino.asp: Ramnetina che è l'etere metilico della quercetina in posizione 7, è stata trovata nelle bacche dello Spino cervino, quando era già nota per essere stata ottenuta dall'idrolisi del glucoside xantoramnina, componente del *Rhamnus tinctorius*.

= Comp. di *xanto-* e *ramnina*.

xantorannina → *xantoramnina*

(R) (S) xantorrea¹ sost. f. Medic. Iperproduzione sierosa della mucosa vaginale, contraddistinta dalla copiosità di globuli bianchi del sangue che danno alla secrezione un aspetto giallo-verdastro.

1899 In «Il Policlinico. Supplemento», p. 691 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): *Se l'utero è un po' più grosso del normale e le tube notevolmente ingrossate, in un caso con anamnesi di xantorrea e menorragia, probabilmente si tratta di piosalpinge* **1946** In «*Folia gynaecologica*», *XLI* (1946), p. 536: oltre ad avere permesso di dimostrare una depurazione più o meno spiccata della vagina, ci ha dato dei miglioramenti clinici evidenti sopprimendo o diminuendo notevolmente la leuco o la *xantorrea* e migliorando la erosione della portio **1974-1975** In «Nuovi annali d'igiene e microbiologia», *XXV* o *XXVI*, p. 207 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): La sintomatologia considerata per il secondo gruppo di donne è stata: bruciore, prurito, *xantorrea* e clororrea **2012** *Sintomi Cura*, visibile in Internet nel sito <http://sintomicura.com/terapia/perdite->

vaginali–perdite–gialle!: Sempre in ambito ginecologico, la comparsa di una secrezione giallastra dalla vagina (*xantorrea*), soprattutto se accompagnata dai sintomi caratteristici delle vaginiti.

= Comp. di *xanto-* e *-rrea*.

OSSERVAZIONI: Nel GRADIT (ma non nel GDLI) sotto *xantorrea* vengono registrate due accezz., che tuttavia, avendo etim. diverse (lo stesso GRADIT, a proposito del secondo sign., annota «cfr. lat. scient. *Xanthorrhoea*»), richiederanno registrazioni separate (si veda qui sotto *xantorrea*²).

(R) (S) xantorrea² (*santorrea*) sost. f., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Liliacee.

1848 (nella forma *santorrea*) A-A.VV., *Dizionario delle Scienze naturali*, XIX, trad. it. [dal fr.] anonima, Firenze, Battelli e Comp., 1848, p. 512: SANTORREA. (*Bot.*) *Xanthorrhoea*, genere di piante monocotiledoni a fiori incompleti [...]. Questo genere è composto di arbusti esotici all'Europa, dai quali scola una resina giallastra **1875** GRADIT (senza fonte) **1952** *Enciclopedia moderna illustrata*, I, Milano, Vallardi, 1952, p. 18: ACAROIDE, resina che si estrae dal tronco di varie piante del genere XANTORREA.

2. s. f. Pianta perenne del genere *Xantorrea*, endemica nei territori aridi dell'Australia, con tronco robusto e chioma a foglie filiformi, caratterizzata dalla secrezione di una sostanza giallastra o rossastra da cui si ottengono apprezzate gomme e resine.

1821 Bonavilla Aquilino–Marco Aurelio Marchi, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco*, V, Milano, Giacomo Pirola, 1821, p. 22: SANTORREA [...]. Albero, dal cui tronco stilla una resina gialligna **1875** GRADIT (senza fonte) **1962** Renato Biasutti, *Il paesaggio terrestre*, Torino, UTET, 1962, p. 323: Fig. 213. Forme della vegetazione dell'Australia occidentale. In alto: Eucalipti e Xantorree. (Da Geisler, *Australien*, 1908). In basso: una *Xantorrea* a sinistra, Kingie a destra, Banksie nel fondo **1990** Rosanna Masiola Rosini, *Interflora. Il testo floreale con i suoi simboli e metafore nella lingua e letteratura inglese*, Trieste, Tecnografica Nord Est, 1990, p. 431: Il riferimento seguente è ad un'illustrazione che l'autore riprende da Mitchell, e senza di essa difficilmente si poteva capire il riferimento ad esempio alla *Xantorrea*, che nell'illustrazione in "gravure" è esattamente la metafora standard inglese.

(n) 3. Chim. Gommoresina giallastra o rossastra, conosciuta anche come acaroida, estratta da piante del genere *Xantorrea* e usata come mastice e collante o impiegata nella preparazione di vernici e ceralacche.

1913 *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, economica ed industriale*, fondata e diretta da Icilio Guareschi, IX, UTET, Torino, 1913, p. 1215: Xantorrea (resina)..... 74.

(n) 4. agg. Relativo alla xantorrea 'gommaresina'.

1868 In «Il libero pensiero. Giornale dei Razionalisti», III (1868), p. 183: Vi si trova della gomma *xantorrea*, indispen-

sabile mastice per attaccare sopra il manico di legno le taglienti conchiglie dei giavellotti, le pietre per mazza o l'accetta.

= Dal lat. scient. *Xanthorrhoea*.

OSSERVAZIONI: Nel GRADIT il sign. botanico è unito al sign. medico (cfr. *xantorrea*¹) nello stesso lemma, nonostante la diversa etim.

(e) (R) (S) xantosi (*santosi*) sost. f. inv. Medic. Affezione che si manifesta con colorazione giallastra della cute, in particolare dell'epidermide, determinata dalla abnorme presenza nel sangue di sostanze carotenoidi in seguito a disordini alimentari o errati dosaggi farmacologici oppure da altre più gravi cause cliniche.

1829 (nella forma *santosi*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 161: SÁNTOSI, XANTHOSIS, Gelbsucht, *Med.*, da ζαυθος (*xanthos*) giallo. È sinonimo più adattato all'*Itterizia*, ossia Decolorazione gialla della cute **1904** In «Archivio scientifico della Reale Società ed Accademia veterinaria italiana», p. 16 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): la natura della xantosi **1919** In «La Riforma medica», XXXV (1919), p. 489: la Xantosi diabetica si manifesta non di rado in diabetici giovani e consiste in una particolare colorazione giallo-canario dell'epidermide **1951** In «Omnia medica», XXIX (1951), p. 75: sarebbe più opportuno parlare, per queste forme, di xantosi e non di xantomatosi. Purtroppo è invalso l'uso di parlare di xantomatosi diabetica, epa-

tica, nefritica ecc., per forme quindi che nulla hanno di veramente proliferativo **1961** GRADIT (senza fonte) **1976–1977** In «Acta vitaminologica et enzymologica», XXX o XXXI, p. 196 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.): Accanto a quello di axeroftolo, si può ricordare l'*iperdosaggio di caroteni*, in quanto provitamine rispetto al primo; esso solitamente determina *ipercarotenemia*, con una caratteristica sindrome di *xantosi cutanea* (pseudoittero con sclere e mucose di colorito normale).

(n) 2. Denominazione con cui il medico e patologo ted. Hermann Lebert (1813–1878) designò sia una sostanza semiliquida, di colore tra il giallo e l'arancione, che talora compare in alcune forme neoplasiche o infiammatorie, sia anche le stesse forme tumorali o infiammatorie che presentavano lo stravasato di tale sostanza.

1854 Annibale Omodei–Carlo Ampelio Calderini, *Annali universali di Medicina*, CL, Milano, Presso la Società degli Editori degli Annali universali delle Scienze e dell'Industria, 1854, p. 70: *Xantosi*. — *Lebert* ha dato questo nome ad una materia d'un colore giallo croco che si trova in alcune specie di cancro **1876** Adolf Bardeleben, *Istituzioni di patologia chirurgica e medicina operatoria*, trad. it. [dal ted.] a cura di Francesco Bertè, I, Napoli, Nicola Jovene, 1876, p. 455: Il pigmento, descritto da Lebert col nome di Xantosi, giallo o ranciato, secondo le ricerche di Virchow non è grasso, come crede Lebert, ma invece si origina da stravasi nel tessuto canceroso o da oblitterazione dei vasi nella cicatrice cancerosa.

(n) 3. Bot. Malattia che provoca l'ingiallimento anomalo delle foglie o di parte di esse.

1985 In «L'Italia agricola», CXXII (1985), p. 92: Il complesso dell'ingiallimento del bordo-arricciamento causa clorosi marginale, mentre la stessa associazione virale più il virus della maculatura causa xantosi, giallume e ingiallimento dei margini fogliari.

(n) 4. Una delle quattro fasi del processo di mutazione chimica descritto dall'antica alchimia.

1970 Maurizio Fagiolo Dell'Arco, *Il Parmigianino. Un saggio sull'ermetismo nel Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1970, p. 143: Questa quadripartizione del processo fu chiamata "quadripartizione della

filosofia". Più tardi, cioè all'incirca nel 15° / 16° secolo, i colori furono ridotti a tre, poiché la Xantosi, la cosiddetta «citrinitas», fu lentamente abbandonata **2005** Pier Luigi Cabras-Donatella Lippi-Francesca Lovari, *Due millenni di melancholia. Una storia della depressione*, Bologna, Clueb, 2005, p. 90: Alla tetralogia alchimistica, le cui origini, secondo Panofsky, risalgono a Pitagora, corrisponde quella degli elementi: alla melanosì o nigredo la terra, alla leucosì o albedo l'acqua, alla xantosi o citinitras l'aria e alla iosì o rubedo il fuoco.

= Deriv. di *xanto-* con *-osi*.

xantossia → **xantopsia**